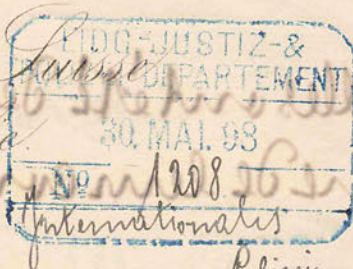


Légation de Suisse
en Italie.



Rome, le 24 Mai 1898

Monsieur le Président,

Pour faire suite à ma dépêche d'avant-hier et en vous confirmant mon télégramme de ce matin, j'ai l'honneur de vous faire connaître qu'aux termes d'un télégramme du Général Bava Commandant le District militaire de Milan, les Italiens remis à Chiasso furent au nombre de 212 et non pas de 189 seulement.

De ces 212 - 130 furent rapatriés dans leur communes d'origine, 66 transférés en prison, en partie parce qu'ils étaient déjà condamnés antérieurement, en partie pour être traduits devant le Tribunal militaire. 6 demandent à émigrer en Amérique, 10 sont retenus encore provisoirement, dans l'attente d'informations sur

Monsieur Ruffy,

Président de la Confédération.

Berne.



leur compte, lesquelles ont été demandées à
l'Autorité politique de leurs communes
d'origine.

A juger d'après les hésitations que j'ai eu
à vaincre pour obtenir les renseignements
que je m'empresse de vous communiquer
par la présente, il me semblerait indiqué
qu'il ne fût pas mentionné dans le rapport
à l'Assemblée fédérale que ces données
nous ont été fournies par le Gouvernement
italien. Je crois devoir attirer votre attention
sur ce point, qui est pour moi d'une
certaine importance. —

Je saisis l'occasion pour vous envoyer
ci-joint un article que "la Tribuna"
d'hier soir a publié, en tête du journal,
sur l'attitude de la presse suisse au
sujet des mesures prises dans l'affaire qui
nous occupe, par les Autorités fédérales

et cantonales.

Permettez agréer, Monsieur le Président,
les nouvelles assurances de ma très haute
considération.

Le Ministre de Suisse:

Mue annexé.

Carlin

La Tribuna n. 145
del 27 Maggio 1898.

ROMA, 26 maggio 1898

Le circostanze nelle quali è avvenuto il rimpatrio degli operai italiani dalla Svizzera all'epoca degli ultimi avvenimenti di Milano, continuano ad alimentare una viva polemica nella stampa svizzera. Gli operai in questione furono consegnati come prigionieri dai soldati svizzeri alla polizia italiana, o, come fu sempre affermato nelle regioni federali, vennero semplicemente, a loro domanda, condotti alla ferrovia svizzera di Chiasso dove sarebbero stati abbandonati alla loro sorte, sapendosi del resto che la polizia del loro paese li aspettava nella stazione italiana? Ecco la questione, intorno alla quale il *Journal de Genève* così si esprime:

L'ultima procedura, la sola che noi abbiamo ammesso finora è perfettamente corretta: l'altra, quella di una consegna formale alla polizia italiana, non di rifugiati — essi erano piuttosto tutt'altro, perchè volevano ad ogni costo ritornarsene in patria — ma di viaggiatori sospetti, sarebbe stata — perchè noi fino a prova completa non vi crederemo — una compiacenza eccessiva fatta alle autorità italiane e, soggiungiamo, contraria anche alle regole della neutralità svizzera. Un paese non ha diritto di chiedere ad un altro simili servizi e quello al quale sono chiesti ha il diritto ed il dovere di rifiutarli.

La questione sarà certamente discussa pubblicamente nella prossima sessione delle Camere federali dove il Consiglio federale dovrà dire chiaramente ciò che ha fatto e perchè lo ha fatto. In attesa di questa discussione, che chiarirà la condotta del governo svizzero crediamo dover rilevare quello che il *Journal de Genève* aggiunge a proposito della condotta di certi capi socialisti italiani domiciliati in Svizzera.

Il giornale liberale ginevrino pretende di aver ricevuto intorno a tale condotta informazioni che « se sono esatte, sarebbero tali da giustificare una sorveglianza assidua da parte del Governo federale sui loro fatti e sulle loro gesta, poichè riesce abbastanza difficile comprendere la natura dell'azione che essi esercitano in mezzo ai loro compatriotti » residenti in Svizzera o in emigrazione periodica; e conclude col dire che « il Consiglio federale ha il diritto ed il dovere di essere esattamente informato sul carattere e lo scopo, ambedue alquanto equivoci, di questa influenza. »

Cosa veramente si nasconde sotto il velame dell'ovrei strani noi non riusciamo bene a comprendere. Dubita il *Journal de Genève* che « certi capi socialisti italiani » facciano propaganda a danno del paese che li ospita? O allude ad una propaganda organizzata in Svizzera contro l'Italia? In quest'ultimo caso noi non sappiamo vedere cosa il Governo svizzero potrà fare di più e di diverso di quello che ha fatto rispetto ai nichilisti che da Ginevra tramavano contro lo czar. Potrà, tutt'al più, ordinare una maggior vigilanza di polizia. Del resto è inutile fare discussioni su cose campate in aria e noi abbiamo oggi voluto, semplicemente, mettere sott'occhio ai nostri lettori una notizia di cronaca, che servirà forse a spiegare qualche non lontana comunicazione telegrafica ufficiosa.